

Famiglia e demografia in Europa

Roma, 19 ottobre 1996¹

In qualità di partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia su «Famiglia e demografia in Europa», abbiamo esaminato attentamente la situazione in questo continente. Facciamo le seguenti raccomandazioni con un sentimento di premura e profonda preoccupazione.

1. La situazione mondiale

Come prima cosa raccomandiamo che qualsiasi studio sulle evoluzioni demografiche in Europa sia visto nel contesto dell'attuale situazione demografica mondiale.

1.1 La crescita demografica mondiale si basa principalmente su tre fattori: l'aumento dell'aspettativa di vita, che è soprattutto conseguenza del calo della mortalità infantile, e il fenomeno del «population momentum», causato da un maggior numero di madri che nelle generazioni precedenti. Allo stesso tempo, si osserva quasi ovunque una diminuzione del tasso naturale di crescita, poiché le donne stanno generando meno bambini.

1.2 Per queste e altre ragioni, le proiezioni delle Nazioni Unite sull'incremento della popolazione mondiale favoriscono ora previsioni di crescita bassa o moderata piuttosto che la esagerazioni allarmistiche che andavano di moda alcuni anni fa. Sfortunatamente, queste esagerazioni continua ad essere richiamate da alcune agenzie.

2. L'Europa oggi

Come seconda cosa, raccomandiamo che la situazione demografica in Europa sia descritta chiaramente e obiettivamente. A tale scopo, sottolineiamo le seguenti realtà.

2.1 Stando all'unanime punto di vista esperti, la situazione demografica in Europa è materia di grande preoccupazione. Alcuni parlano addirittura di «inverno demografico».

2.2 In tutti i paesi dell'Europa occidentale e centrale si riscontra un calo dei tassi di natalità. Le stesse tendenze si stanno presentando nell'Europa orientale, accompagnate dall'influsso del consumismo occidentale. Con poche eccezioni, l'indice demografico complessivo è inferiore a quello necessario per il ricambio generazionale.

2.3 Al tempo stesso, c'è una più alta aspettativa di vita e l'Europa è contrassegnata da una popolazione che invecchia. La percentuale di anziani a carico sta aumentando. In alcuni paesi, più del 15% della popolazione ha più di 65 anni. Una percentuale in aumento degli anziani crea un serio sbilanciamento demografico.

2.4 Questo problema coincide con un calo nel numero di matrimoni negli ultimi 25 anni. Il numero di nozze è in declino. In alcuni paesi dell'Europa occidentale la maggior parte dei giovani sceglie la convivenza piuttosto che il matrimonio. Queste sistemazioni spesso non prevedono figli e possono durare per alcuni anni. Dagli anni '70 c'è stato un repentino aumento del numero di bambini nati fuori del matrimonio. La fragile relazione di convivenza coincide con

¹ Raccomandazione dei partecipanti al Terzo Incontro internazionale su «Famiglia e demografia in Europa» promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia e svoltosi a Roma dal 17 al 19 ottobre 1996: *L'osservatore Romano*, 26.10.1996, p. 5.

Il Pontificio Consiglio per la famiglia ha indetto incontri su «famiglia e demografia» in veri continenti: America latina (a Città del Messico nel 1993) e Asia e Oceania (a Taipei nel 1995). Questo terzo incontro della serie ha visto la partecipazione della maggior parte delle nazioni europee. I vescovi presidenti di commissioni per la famiglia e i rappresentanti dei dicasteri romani si sono incontrati con esperti di demografia, economia, scienze politiche, teologi e moralisti, al termine dell'incontro, le raccomandazioni qui portate sono state approvate all'unanimità dai settanta partecipanti.

un più alto numero di divorzi. Le statistiche mostrano un aumento degli appartamenti occupati da un'unica persona.

2.5 L'età media in cui si sposano le donne è salita costantemente. Inoltre le donne posticipano la gravidanza. Ciò significa che occorre più tempo per il ricambio generazionale.

2.6 Il più importante fenomeno demografico in Europa, che sta preoccupando tutti i demografi, è la minore base di giovani che si trova a dover sostenere un numero sempre crescente di persone anziane. Questo fenomeno è descritto come la «piramide capovolta».

2.7 A causa dei più alti livelli di prosperità, l'emigrazione verso i paesi al di fuori dell'Europa ha subito un generale rallentamento. Allo stesso tempo, l'emigrazione dalle regioni dove esiste la disoccupazione è solitamente diretta ad altri paesi europei dove c'è bisogno di lavoratori.

2.8 L'immigrazione aiuta a sostenere la popolazione di alcuni paesi europei. Ragioni politiche ed economiche spiegano il grande numero di persone che si spostano dai Balcani verso la Germania. Tedeschi dall'Europa orientale e dall'ex Unione Sovietica sono tornati in Germania in gran numero. La presenza di così tanti lavoratori dall'Europa meridionale in alcuni stati è un esempio del fluido movimento degli abitanti all'interno dell'Europa, poiché le persone cercano lavoro in una situazione mutevole.

3. Cause ed effetti

Come terza cosa, raccomandiamo che vengano attentamente analizzate le cause e gli effetti della situazione demografica in Europa. A tal fine, indichiamo i seguenti fattori principali.

3.1. Uno dei fattori principali che stanno dietro la crisi demografica in Europa è il ruolo delle donne. I fattori che portano le donne a lavorare fuori casa hanno avuto come risultato un tasso di natalità più basso. Un'enfasi esagerata sull'attività della donna fuori casa ha causato un calo della stima della maternità e del ruolo della donna in casa.

3.2. Allo stesso tempo, il minor numero di bambini per famiglia è legato alle esigenze di una società consumistica e ad un maggior costo nel crescerli. In zone che in passato erano conosciute per il loro atteggiamento positivo verso le nuove nascite, «uno o due figli» è ora «la regola». I mass media e la pubblicità rinforzano questa convinzione sociale e gli alloggi sono progettati per una famiglia piccola.

3.3. All'interno della famiglia europea, che va restringendosi, il bambino è spesso privato di fratelli e sorelle e gli manca la comunità di socializzazione offerta dalla famiglia più grande.

3.4. I fattori ideologici dietro l'«inverno demografico» dell'Europa non devono mai essere dimenticati. L'Europa è attualmente dominata da gruppi di minoranza ben piazzati, che si oppongono alla famiglia. I modelli individualisti della persona possono essere frequentemente legati alla mentalità e alla propaganda contro la vita. Le femministe radicali e altri hanno conquistato la legalizzazione dell'aborto. Nuovi mezzi chimici per abortire vengono utilizzati più diffusamente.

3.5. I tentativi di legalizzare l'eutanasia seguono la legalizzazione dell'aborto. Nel contesto della crisi demografica europea, c'è una crescente tendenza a far sentire gli anziani, i disabili e coloro che sono gravemente malati come un «peso per la società» e a convincerli che dovrebbero «scegliere» di morire.

3.6. La rivoluzione contraccettiva e i suoi effetti sui comportamenti costituiscono un altro fattore alla base della crisi demografica in Europa. Le coppie attualmente hanno meno bambini di quanti desiderassero in origine.

3.7. *Una sessualità sterile è favorita anche dai mass media e dalla promiscuità, la pornografia e l'omosessualità.*

3.8. *Gli effetti sociali ed economici dello squilibrio demografico stanno già causando preoccupazione ad alcuni governi. Una maggiore percentuale di anziani provoca pressanti richieste nei confronti dei servizi sociali e assistenziali. Allo stesso tempo, una forza lavoro ristretta è sottoposta a maggior pressione, dovendo sostenere il sistema assistenziale, attraverso le tasse. Un ulteriore effetto causato dal fenomeno demografico della «piramide capovolta» è la perdita della saggezza e dell'esperienza intergenerazionale.*

3.9. *L'immigrazione può avere effetti positivi, aiutando l'economia di paesi con tassi di natalità bassi e arricchendo la cultura locale. Ma i paesi donatori spesso subiscono la perdita di abili lavoratori. Inoltre, gli immigrati sono frequentemente oggetto di ostilità e la paura che stiano traendo vantaggi economici porta all'aumento del razzismo e dell'intolleranza religiosa.*

3.10. *L'Unione Europea stanziava somme considerevoli di denaro allo scopo di controllare, direttamente o indirettamente, la crescita demografica nei paesi in via di sviluppo. In realtà questi programmi, che quasi sempre si presentano come «aiuto», sono l'espressione di una sorta di neocolonialismo, che viola la sovranità di altre nazioni e la giusta autonomia delle coppie sposate.*

3.11. *Siamo profondamente preoccupati che, nel prendere questa posizione, l'Unione Europea possa mettere in pericolo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948. Le minacce specifiche sono: il cattivo uso del «consenso» come fonte di legge; la distorsione del significato della Dichiarazione universale; l'introduzione di «diritti» illegittimi riguardo alla «salute riproduttiva», l'omosessualità e l'aborto; la ridefinizione di «famiglia»; l'ideologia femminista o maschilista, ecc.*

3.12. *Sembra paradossale che alcuni paesi europei con tassi di natalità in calo siano i principali esportatori di politiche per il controllo demografico. In collusione con le organizzazioni internazionali e le compagnie farmaceutiche, finanziano la contraccezione, la sterilizzazione e perfino l'aborto nei paesi in via di sviluppo, mentre promuovono una superata ideologia demografica malthusiana.*

3.13. *Di fronte alla diffusa indifferenza nei confronti della realtà, la crisi demografica europea è stata paragonata al Titanic, nel momento in cui i passeggeri continuavano ad ordinare altro champagne mentre la nave si inabissava. Ma, nel caso dell'Europa, la nave non deve affondare.*

4. Verso un futuro di speranza e di crescita

Infine, facciamo alcune proposte concrete, che possono aiutare a risolvere la crisi demografica che assilla oggi l'Europa.

4.1. *La rinascita dell'Europa dipende in gran parte da una riscoperta della famiglia, il santuario della vita, culla dell'umanità e segno di speranza per il futuro.*

4.2. *Come indicano vari studi recenti, la famiglia è la vera fonte della reale ricchezza in Europa: uomini e donne maturi e responsabili. Le parole di Giovanni Paolo II, la famiglia è la «scuola delle virtù», che promuove crescita sociale, pace e prosperità. Nella famiglia, i bambini possono essere istruiti secondo i valori e le tradizioni dell'Europa cristiana, da cui dipende il futuro.*

4.3. *Ma le belle parole dei politici «a favore della famiglia» non sono sufficienti. La famiglia ha bisogno di essere sostenuta da politiche familiari specifiche a lungo termine, comprendendo: riforma fiscale, alloggi adeguati per le famiglie, dando rilievo ai particolari bisogni delle famiglie giovani, prestiti, assegni familiari e permessi per maternità, ecc.*

4.4. *Il ruolo delle donne come mogli e madri dovrebbe essere sostenuto dalla politica familiare, e ogni discriminazione contro le donne che lavorano in casa dovrebbe essere superata. Bisogna adottare provvedimenti speciali per integrare l'attività delle donne fuori casa con il loro lavoro in casa. Attualmente questa questione viene seguita dal Pontificio Consiglio per la famiglia.*

4.5. *Il ruolo degli uomini come mariti e padri in casa sta aumentando. Questo fenomeno deve essere riconosciuto e gli uomini andrebbe sostenuti nelle loro attività familiari.*

4.6. *Riconosciamo che esiste ancora un numero consistente di famiglie europee con tre o più figli. Come chiave per un miglior futuro demografico, queste famiglie dovrebbero godere non solo del supporto della chiesa, ma anche di concreti vantaggi scritti nella legislatura a favore della famiglia.*

4.7. *Fondamentalmente, la crisi demografica è una questione etica, centrata sull'incomprensione della natura della persona umana, da cui deriva l'incomprensione della famiglia e della società nel suo insieme.*

4.8. *Quindi, chiediamo alla chiesa in Europa di reagire alla crisi demografica. La priorità dovrebbe essere data a nuove strategie per la cura pastorale della famiglia, che interromperebbe il ciclo distruttivo del conformarsi ad una mentalità negativa, chiusa al dono divino della nuova vita all'interno dell'impegno matrimoniale.*

4.9. *In questo contesto, devono essere promossi i metodi moderni per la regolazione naturale delle nascite, al fine di liberare le coppie sposate dalla mentalità della contraccezione e del rifiuto alla vita. qualora impiegati per ragioni corrette, questi metodi possono aiutare le persone sposate a raggiungere una maternità e una paternità realmente responsabili.*

4.10. *La battaglia contro l'aborto e l'eutanasia assume un significato determinante nel contesto dell'«inverno demografico». Come ha detto papa Giovanni Paolo II: «Un popolo che uccide i propri figli è un popolo senza futuro» (Messaggio all'Angelus, 1 settembre 1996). Fino al giorno in cui ogni bambino non nato e ogni persona anziana, gravemente malata o disabile non saranno rispettati per i propri diritti intrinseci, ciò che papa Giovanni Paolo II ha descritto come la «cultura di morte» continuerà a minacciare le famiglie e i popoli d'Europa.*

4.11. *La cura pastorale degli emigrati richiede una miglior comprensione delle loro necessità e dei loro problemi, insieme con la difesa dei loro diritti e del loro benessere.*

1.12. *Infine, chiediamo alla chiesa di promuovere una maggior consapevolezza e la discussione aperta sulla crisi demografica europea, le sue vere cause e il suo impatto sulla famiglia e sui suoi componenti.*

1.13. *C'è un grande bisogno di dialogo sulla realtà demografica e sulle politiche demografiche con i governi, i parlamenti, i legislatori, i politici e le istituzioni.*

1.14. *Tale dialogo non dovrebbe riguardare solo la situazione in Europa, bensì l'influenza dell'Europa nel mondo. Comincia ad emergere una nuova consapevolezza, ma questo processo deve essere incoraggiato.*

1.15. *Ringraziamo le conferenze episcopali e le organizzazioni ecclesiali che stanno operando in Europa per ritrovare la speranza nel futuro, incoraggiando la fiducia nella vita umana, che è il dono del Signore della vita.*

1.16. *Rivolgendo la parola all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dell'8 ottobre 1988, papa Giovanni Paolo II ha detto: «C'è un vero pericolo di destabilizzazione e crollo della famiglia. I processi demografici in calo sono il segno di una crisi familiare che preoccupa. In questa situazione, gli europei devono riconquistare e restituire alla famiglia il suo valore come elemento primario della vita sociale. Possano essi essere capaci di creare condizioni che favoriscano la sua stabilità, che le consente di accettare e di donare la vita con generosità!».*

Quindi, nonostante la difficile situazione, la nostra speranza è che, come il futuro dell'Europa passa per la famiglia, così lo sterile pessimismo dell'«inverno demografico» possa gradualmente trasformarsi in una primavera di crescita, fiducia e speranza.